

Pace & Legalità

· S E G N A L I D I S P E R A N Z A ·

Per una diversa politica migratoria

Intervista a Maurizio Ambrosini, docente di sociologia delle migrazioni, Università Statale Milano.

di Carlo Bolpin

La rappresentazione diffusa degli immigrati è tale da suscitare atteggiamenti negativi: sono per lo più maschi (che portano via il lavoro), musulmani (difficilmente integrabili), vengono per motivi economici e quindi non hanno diritto all'asilo. Si dice inoltre che l'Italia è il Paese in Europa che subisce di più l'ingresso, "l'invasione" di migranti. È così?

Il discorso pubblico ripete ogni giorno che siamo di fronte a un fenomeno gigantesco, in tumultuoso aumento, che proverrebbe principalmente dall'Africa e dal Medio Oriente e sarebbe composto soprattutto da maschi mussulmani. I dati disponibili ci dicono invece che l'immigrazione in Italia dopo anni di crescita è sostanzialmente stazionaria, poco sopra i 5 milioni di residenti regolari, a cui va aggiunta una stima di circa 500.000 presenze irregolari. Gli immigrati sono arrivati per lavoro in un primo tempo, poi per ricongiungimento familiare, con circa un milione di minori e 2,4 milioni di occupati regolari. Pochissimi per asilo, meno del 7% del totale. Come se non bastasse, le statistiche dicono che l'immigrazione in Italia è prevalentemente femminile, per quasi la metà europea e proviene in maggioranza da paesi di tradizione cristiana.

Quanto alla leggenda dell'Italia "campo profughi d'Europa", l'affermazione è contraddetta dai dati Eurostat, secondo cui nel 2022 la Germania ha ricevuto 218.000 richieste d'asilo, la Francia 137.000, la Spagna 116.000, l'Italia 77.000. I richiedenti

asilo non arrivano soltanto dal mare. Sbagliato ed enfatico anche parlare di un'emergenza senza precedenti. Nel 2015 e 2016 nell'UE le richieste di asilo hanno superato il milione: 1.321.000 nel 2015 e 1.259.000 nel 2016, a causa soprattutto della guerra in Siria e della fuga di chi poteva da quel martoriato paese, ed è stata la Germania ad accoglierne gran parte. In Italia nel 2014-2017 gli sbarchi hanno superato sempre le 100.000 unità all'anno, prima dei controversi accordi con la Libia, mentre le domande di asilo sono cresciute proporzionalmente a seguito dell'istituzione degli hotspot richiesti dall'UE, superando le 100.000 nel 2016 e nel 2017, ma rimanendo comunque sempre al di sotto dell'impegno della Germania e di altri paesi: la Svezia accoglie 25 rifugiati ogni 1.000 abitanti, l'Austria 15, l'Italia 3,5.

L'attuale Governo italiano pone come solo obiettivo il blocco delle partenze dei flussi migratori, anche a livello europeo, escludendo i temi delle politiche europee per l'accoglienza e l'inserimento. Per questo accusa le ONG e le associazioni che operano per l'accoglienza, di buonismo complice degli scafisti. La solidarietà è diventata un reato. È così?

In realtà il governo italiano persegue tre diverse politiche migratorie, in precario equilibrio tra loro.

Il primo approccio riguarda i profughi ucraini, a oltre un anno dall'invasione russa. L'Italia a fine marzo 2022 ha recepito la direttiva dell'Unione Europea dell'inizio del mese, concedendo una protezione di un anno, recentemente rinnovata, l'immediato accesso all'assistenza sanitaria e al sistema educativo, la possibilità di cercare



un impiego regolare. A un anno di distanza, l'Italia ha accolto circa 170.000 profughi ucraini (la Germania, è bene ricordarlo, circa un milione), senza porre limitazioni numeriche. È rimarchevole il fatto che l'accoglienza non ha suscitato polemiche politiche né resistenze sociali, né speculazioni

mediatiche. Sarebbe difficile sostenere che i profughi ucraini non pesino sul sistema di welfare, eppure – fortunatamente – nessuno ha eccepito. Non sono nemmeno definiti nel discorso pubblico come rifugiati o

Continua in seconda pagina



EDITORIALE

È senso comune che siamo invasi da immigrati di ogni colore. Che respingimenti e blocchi navali siano necessari per fermare quest'invasione. Siamo andati a vedere meglio. Per capire meglio. Quanta verità ci sia in questo senso comune. Oppure, sono solo chiacchiere da bar. E ci siamo "annoati" a controllare i numeri. Guardate un po' questi dati, presi da <https://noi-italia.istat.it> Al primo gennaio 2023 gli italiani risultano 58 milioni e 851 mila. Quanti sono gli stranieri? Dati sicuri ci dicono che al 1° gennaio 2022, risiedono circa 5 milioni di cittadini stranieri, che costituiscono l'8,5% della popolazione residente. In termini assoluti, i Paesi con il più alto numero di stranieri presenti nel proprio territorio sono la Germania (7,5 milioni),

il Regno Unito (5,4 milioni), l'Italia (5 milioni), la Spagna (4,5 milioni) e la Francia (4,4 milioni). La quota di popolazione straniera in rapporto al totale della popolazione residente nel Paese è più elevata in Lussemburgo (46%), seguito da Cipro, Lettonia, Estonia, Austria, Irlanda, Belgio e Spagna con quote superiori al 10%. Considerando esclusivamente gli stranieri extra-comunitari, gli Stati con più alta prevalenza sulla popolazione totale risultano essere: Lettonia (14,7%), Estonia (14%), Austria (6,6%), Lussemburgo (6,5%), Grecia (5,7%), Italia (5,8%), Spagna (5,4%) e Cipro (4,5%). Per saperne di più e approfondire la questione "migranti" abbiamo intervistato Maurizio Ambrosini, esperto riconosciuto dell'argomento,

docente universitario di sociologia delle migrazioni, autore di molte pubblicazioni sul tema. Abbiamo chiesto, poi, a un docente di scuola secondaria di raccontarci l'esperienza sua, dei suoi studenti, delle sue studentesse, quando sono andati in Calabria, anche a Cutro. Insomma vogliamo capire. Non ci accontentiamo delle chiacchiere da bar. Perché come scriveva Indro Montanelli: "Siamo tolleranti e civili, noi italiani, nei confronti di tutti i diversi. Neri, rossi, gialli. Specie quando si trovano lontano, a distanza telescopica da noi." Ecco. Noi di "Pace & Legalità", no. Proprio no. Non siamo così.

La Redazione
redazionepl@centropacemirano.it

Iniziativa Cittadini Europei

Una firma per l'Europa dei diritti umani

di Maria Letizia Angelini

“L’Unione Europea si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell’uguaglianza e della solidarietà”, recita il preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell’UE, che all’articolo 4 prescrive l’obbligo di repressione e prevenzione di atti di tortura, trattamenti disumani e degradanti nei confronti di TUTTI gli esseri umani.

Da anni tuttavia, assistiamo alla continua e sistematica violazione di questi principi: abusi e violenze sono diventati il tratto dominante della governance europea nella gestione del fenomeno migratorio, in particolare in Croazia, Francia, Grecia, Italia, Spagna, come in Libia e in Turchia. Contro torture e maltrattamenti nei confronti di esseri umani colpevoli solo di cercare una vita dignitosa e una speranza per il futuro, un gruppo di giuristi ha formulato una proposta di legge da sottoporre alla Commissione UE, previa la sottoscrizione da parte di un milione di cittadini/e europei/e, residenti in almeno un quarto degli Stati membri dell’Unione. La proposta si è concretizzata in un’ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei), strumento

istituzionale di partecipazione diretta dal basso alle politiche comunitarie, ancora poco conosciuto dalle popolazioni dei Paesi membri, e richiede:

- 1) un’azione concreta per garantire il pieno rispetto dell’articolo 4 della Carta UE dei diritti fondamentali;
- 2) l’istituzione di meccanismi di monitoraggio per rilevare e impedire la violazione di questi diritti sia alle frontiere d’Europa che nei Paesi membri;
- 3) la cancellazione e la non stipulazione in futuro di accordi internazionali per contenere i flussi migratori con Stati terzi colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani;
- 4) la definizione di standard minimi di accoglienza validi per tutti i Paesi membri;
- 5) la previsione di sanzioni specifiche in caso di violazione di queste normative.

Si può sottoscrivere la proposta di legge presso i banchetti organizzati dalle numerose associazioni aderenti alla campagna, ma anche online, seguendo le indicazioni del sito www.stopborderviolence.org, dove sono reperibili tutte le informazioni sull’iniziativa e sui promotori.



Per una diversa politica migratoria

Continua dalla prima pagina

immigrati. Il secondo caso scaturisce direttamente dalle recenti disposizioni governative, che hanno abbozzato una sorta di nuovo schema delle politiche migratorie dopo il disastro di Cutro. Sono morte in mare persone che fuggivano da guerre e repressioni, e l’esecutivo Meloni ha annunciato un aumento delle opportunità d’ingresso per lavoro (poi precisate in 450.000 nei prossimi tre anni) che coinvolgerà paesi diversi da quelli da cui partivano i naufraghi di Cutro, in maggioranza afgani. Il governo ha in realtà risposto alle pressioni dei datori di lavoro, stretti tra carenza di manodopera e procedure bizantine per i nuovi ingressi, tanto che finora i decreti-flussi sono serviti sostanzialmente a regolarizzare lavoratori già entrati in Italia e privi di documenti idonei per l’assunzione. Il terzo approccio riguarda i rifugiati dal Sud del mondo, e diventa l’occasione per sciorinare un manifesto sovranista, come quello annunciato alla Camera dalla premier prima della partenza per il Consiglio europeo del marzo scorso: “prevenire le partenze irregolari, arginare il traffico di esseri umani, dedicare adeguate risorse

finanziarie, collaborare con i principali Paesi di origine e transito dei migranti, aumentare i rimpatri, incentivare la migrazione legale e i corridoi umanitari”. A parte l’ultimo punto, su cui il governo italiano in realtà ha soltanto previsto il già ricordato aumento degli ingressi per lavoro, la linea è quella della chiusura, dei respingimenti, della delega del lavoro sporco di contrasto delle partenze ai paesi di transito, in modo particolare quelli rivieraschi. L’esasperata politicizzazione delle questioni legate all’immigrazione, e il loro sfruttamento in chiave propagandistica, hanno prodotto, fra gli altri effetti tossici, un’insensata guerra a chi soccorre, accoglie, rifocilla le persone, senza guardare ai loro documenti. Il principio di sovranità e la difesa dei confini sono stati elevati da alcuni, e anche da una certa magistratura, a valori assoluti, superiori alla protezione della vita e della dignità degli esseri umani. Negli Stati Uniti i volontari che soccorrono i migranti nel deserto, al confine con il Messico, sono stati colpiti più volte con multe e processi penali. In Francia il noto attivista-agricoltore Cédric Herrou, come diversi altri, è stato condannato nel 2017 e posto

Intervista a Maurizio Ambrosini, docente di sociologia delle migrazioni, Università Statale Milano.

agli arresti domiciliari, prima che la Corte Costituzionale d’Oltralpe pronunciasse nel luglio 2018 una sentenza di fondamentale importanza, giudicando incostituzionale il “reato di solidarietà”: il sostegno disinteressato a un migrante non può essere perseguito, in nome del “principio di fraternità”, che va posto sullo stesso piano degli altri due principi fondativi della Repubblica francese, la libertà e l’uguaglianza. La difesa dei confini e le regole sull’immigrazione vanno temperate con principi umanitari, segnatamente verso chi fugge da guerre e persecuzioni. Il caso ucraino ce lo sta insegnando. Soprattutto vanno tutelati coloro che, di loro iniziativa e senza interessi personali, si prodigano per soccorrere gli esseri umani.

L'accusa fatta a chi critica la politica governativa è che non ci sono alternative alla difesa dei confini e all'aiutarli a casa loro. È possibile indicare alcune linee di azione in base a buone pratiche realizzate di accoglienza e di inserimento?

In realtà, come ho già spiegato a proposito dell’Italia, i governi del Nord del mondo praticano politiche di mobilità selettiva: accolgono

benestanti, lavoratori qualificati, ora forse anche meno qualificati, operatori sanitari, studenti, rifugiati in arrivo da paesi amici. Non vogliono migranti dal Sud del mondo etichettati come poveri. Una diversa politica migratoria si dovrebbe articolare in diversi capitoli. Primo: distinguere e integrare diverse forme e canali d’immigrazione. Per es.: vogliamo o no le assistenti familiari per assistere i nostri anziani? E se abbiamo bisogno di lavoratori, perché non consentire ai richiedenti asilo di transitare nel canale dell’immigrazione per lavoro, magari seguendo appositi corsi? Secondo: promuovere accordi e collaborazioni internazionali, a partire dai due Global Compact dell’ONU - in particolare dal Patto Mondiale sulla Migrazione approvato dall’Assemblea Generale nel 2018 - per far arrivare gli immigrati dove sono richiesti e ripartire gli oneri dell’accoglienza dei rifugiati. Terzo, sempre a proposito di rifugiati, oltre a sostenere il ritorno quando è possibile e desiderato dalle persone interessate, ampliare le possibilità di reinsediamento in paesi sviluppati e le sponsorizzazioni private, tra cui rientra la benemerita iniziativa dei corridoi umanitari.



Fare memoria

Studenti e studentesse di Mirano in viaggio di studio in Calabria



di Paolo Barbiero

Da sempre l'I.I.S. Levi-Ponti di Mirano ha avuto una tradizione di viaggi di studio legati ai temi della memoria, della sostenibilità e solidarietà, che si sono via via nel tempo trasformati in azioni, progetti e gesti di solidarietà. Quest'anno, dopo un lungo blocco causa pandemia, abbiamo voluto riprendere una tradizione ormai consolidata con Libera e riproporre ad una classe terza il percorso in terra calabrese.

ANDARE.

Un'esperienza di quattro giorni per permettere a ragazze e ragazzi di 17 anni di vedere con i propri occhi e

sentire con le orecchie e il cuore le voci, i volti e le storie di molte persone lontane dalla loro vita e quotidianità. Siamo partiti il 18 aprile con meta l'esperienza di cooperazione sociale "Terre ioniche" di Isola Capo Rizzuto. Per noi che c'eravamo già stati in altri periodi dell'anno, la sensazione che abbiamo provato quando siamo scesi dall'aereo è stata di una terra con colori che mai avevamo visto. Sembrava che il territorio ci accogliesse con il vestito migliore che aveva, pieno di macchie fiorite di colori intensi e variegati. Questo ci ha creato grande stupore ed emozione che in un attimo ha eliminato pregiudizi e paure legate all'idea che questa terra sia solo aridità, poteri occulti e paura. Proprio per lo stile del nostro percorso, fare MEMORIA, la prima tappa del nostro

viaggio è stata la spiaggia di Cutro, per VEDERE con i nostri occhi quello che i mass media hanno spesso raccontato con enfasi. Ci siamo fermati in silenzio davanti a quella croce fatta dei pezzi del barcone, osservando la spiaggia ancora ricoperta di resti del naufragio. Una cosa è sentire un fatto accaduto a chilometri di distanza, un'altra è averlo davanti e lasciare che siano i sensi a PARLARE. Anche in quel luogo drammatico abbiamo avuto l'opportunità di incontrare persone belle: Vincenzo, il pescatore che per primo ha portato soccorso e aiuto e che tutte le notti pattuglia la spiaggia perché nessuna vittima sia lasciata sola o abbandonata; Manuelita Scigliano e Ramzi Labidi, dell'associazione "Sabir", che hanno accolto e sostenuto i sopravvissuti e i loro famigliari. Ci hanno raccontato la generosità di tutto il paese nel dare supporto e prima accoglienza ai sopravvissuti, dando cibo, vestiario e accogliendo i superstiti nelle loro case.

VEDERE e SENTIRE.

Un altro momento significativo e toccante è stato l'incontro a Strongoli con mamma Anna, che ci ha raccontato la storia del figlio Gabriele De Tursi, sparito misteriosamente il 5 giugno 2013. La solitudine, il dolore, ma anche la vicinanza di persone, associazioni che non lasciano soli i loro parenti e diventano rete informativa e culturale. Una rete silenziosa che aiuta e supporta.

VEDERE e SENTIRE.

L'ingiustizia e il riscatto camminano sempre a braccetto. Fare memoria è proprio questo: comprendere come

l'umanità può imbruttirsi e sporcare la vita o scegliere di elevarsi fino al cielo, costruendo cose grandi e belle. L'esperienza bella che ci ha accolto e ospitato è stata "Terre Ioniche", cooperativa fatta di volti, di persone come Umberto, Domenico, Raffaella, Giuseppe, Salvatore, Irene, Pina, Francesco, che hanno fatto della loro esistenza la testimonianza piena di come si può ricostruire vita, relazioni, futuro. In questa terra aspra e difficile, la fatica, i sogni di queste persone e l'investimento che loro stanno facendo per il futuro, hanno permesso alla speranza di rifiorire. I fiori li abbiamo visti nei ragazzi degli scout che ci hanno mostrato con orgoglio il loro paese, il parroco che ci ha salutato ed è rimasto un po' con noi, la classe di studentesse e studenti di Crotone che hanno lavorato, mangiato e passato un po' di tempo con noi in cooperativa. Sono frutti e fiori nuovi, giovani, che dimostrano come le cose possono cambiare. Ciascuno deve avere il coraggio di fare la propria parte.

VEDERE, SENTIRE, AGIRE.

Il viaggio si è concluso il 21 Aprile. Ciascuno di noi oggi non è più come quando è partito, l'esperienza ci ha cambiati dentro, ci ha fatto vedere e sentire che il mondo è più grande dei nostri pensieri. Non tutto è bello e giusto, ma con coraggio e un po' di fatica possiamo renderlo migliore, gli esempi ci sono e sono tanti. Al momento del ritorno ci è stato consegnato il testimone. Sta a noi comunicarlo con la nostra vita e le nostre scelte sapendo che non siamo soli. Allora anche il deserto fiorirà e la VITA riprenderà il suo posto.



Refugees Welcome Italia



Refugees



Welcome
Italia

È una organizzazione indipendente che promuove l'inclusione di rifugiate/i e migranti e la coesione sociale nelle comunità attraverso la creazione di relazioni tra persone che difficilmente si incontrerebbero da sole: favorisce l'incontro e la conoscenza reciproca per superare paure, stereotipi e pregiudizi, nella convinzione che solo creando reali spazi di condivisione tra comunità locali e rifugiate/i e migranti sia possibile abbattere le barriere fisiche e culturali che spesso separano le persone, in vista di una società inclusiva e solidale, curiosa e vitale. Per chi ha dovuto lasciare il proprio paese di origine e vive ora in

Italia, R.W. sostiene e promuove l'accoglienza in famiglia, il mentoring (accompagnamento nel complesso percorso di integrazione e autonomia), l'attivismo al fianco di chi incontra ostacoli all'espressione delle sue potenzialità, desideri e progetti; realizza incontri e campagne di comunicazione che possano contribuire a cambiare la narrazione mainstream sul tema.

Refugees Welcome Italia si compone di uno staff centrale e di gruppi territoriali attivi in diverse città italiane, fra le quali Padova e Venezia.



venezia@refugees-welcome.it
www.refugees-welcome.it



Le associazioni che fanno parte del Centro Pace Legalità “ Sonja Slavik” di Mirano

 AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO DI MIRANO	 ARCAM mirano	 BANDERA FLORIDA	 Presidio LIBERA del Miranese <i>Domenico Gabriele</i>	 ESODO associazione	 <i>Cesvitem</i>
AMNESTY INT. MIRANO	ARCAM MIRANO	BANDERA FLORIDA	LIBERA MIRANESE DOMENICO GABRIELE	ESODO	CESVITEM
 BEATI I COSTRUTTORI DI PACE	 EMERGENCY GRUPPO DEL MIRANESE	 CIRCOLO ACLI MIRANO	 ANPI ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI ITALIA Sezione del Miranese	 auser Mirano	 CENTRO “SONJA SLAVIK”
	GRUPPO EMERGENCY MIRANESE	CIRCOLO ACLI DEL MIRANESE	ANPI - ASS. NAZIONALE PARTIGIANI ITALIANI Sezione del Miranese	AUSER MIRANO	

DA LETTORE A SOSTENITORE

“Pace & Legalità” ha iniziato il suo secondo anno: impresa non facile per il gruppetto di persone che porta avanti questo periodico volontariamente, con interesse per il mondo e la giustizia e che ha intenzione di continuare a distribuire questi piccoli segnali di speranza anche in futuro. Un futuro che prosegue grazie agli abbonamenti di lettrici e lettori.

Con un abbonamento di:

- **10 euro**, ti assicurerai che i numeri del 2023 arrivino direttamente a casa tua;
- **20 euro**, riceverai anche il segnalibro di “Pace & Legalità”, per non perdere traccia dei tuoi libri preferiti.

Dopo aver completato il versamento, contatta la redazione via email (redazionepl@centropacemirano.it) indicando l'indirizzo postale dove spedire la rivista. Accogliamo il 2023 con più “Pace & Legalità”.

“Pace & Legalità” Proprietario e editore: “Associazione Pace e Legalità”, via Bastia Fuori, 54, 30035 Mirano (VE)

- Stampa: Tipografia Artigiana, via delle Macchine, 18/A, 30038 Spinea (VE)
- Periodico registrato al N° 1253/2021 del Registro Generale del Tribunale di Venezia

Versamento o bonifico bancario a:
Associazione Pace e Legalità - Banca Etica - IBAN: IT16R0501812101000017040049
causale: Abbonamento a “Pace & Legalità”

La Redazione
redazionepl@centropacemirano.it

LA REDAZIONE

Direttore Responsabile
Carlo Rubini

Redattori
*Renata Cibi
Maria Francesca Di Raimondo
Vincenzo Guanci
Nicola Pavan
Nadia Salviato
Raffaello Tomaello*

Grafica e impaginazione
Elia Origio